

- ◆ **Il leader del blocco di centrosinistra dichiara guerra alla corruzione**
 Con Primakov in testa nei sondaggi
- ◆ **Fallisce la trattativa per una lista unitaria delle forze liberali**
 Stepashin: troppe rivalità personali

Luzhkov contro Eltsin «Sei uno zar debole»

Parte la sfida elettorale, centrodestra diviso

ROSSELLA RIPERT

Attaca il Cremlino Iuri Luzhkov, accusa Boris Eltsin di «debolezza». Chiede ai russi di mandarlo a casa consegnando il timone del paese agli ex uomini del presidente ora riuniti nel centro-sinistra. Indiscusso leader della nuova alleanza «Patria-Tutta la Russia», che può vincere le elezioni politiche del prossimo dicembre, il popolare sindaco di Mosca ieri ha lanciato la sua sfida. «Il paese è stato saccheggiato con un cinismo e una permissività senza precedenti - ha detto al suo partito riunito in congresso - La debolezza dell'autorità è la sola ragione all'origine della situazione attuale. Siamo di fronte ad un regime che il popolo non capisce più e che rappresenta una minaccia per la Russia». Si chiamano crisi economica e corruzione i mali del paese, dice Luzhkov. Si chiama Eltsin l'unico responsabile. È diventato troppo debole il primo presidente russo eletto dal popolo. Malato, impopolare, è attorniato da un clan politico-finanziario odiato nel paese e nel mirino dei giudici. Lo sa Luzhkov che indossa i panni del fustigatore anti-corrotti e fa

sua la battaglia di Primakov: «Serve un'autorità dalla mano ferma, una guerra senza quartiere ai criminali e alla corruzione che paralizzano le industrie e il commercio. Bisogna dire basta ai furti mascherati da privatizzazioni». Promette rispetto per le libertà del sindaco che sogna la successione al Cremlino. Non ci saranno ritorni indietro, rassicura, ma la Russia deve voltare pagina.

La sua macchina elettorale è una macchina da guerra. Ha dalla sua Primakov, l'ex premier silurato da Eltsin che ha accettato di guidare la lista centrista forte del suo successo nei sondaggi. Ha il sostegno di governatori potenti, come quello tartaro o il capo di San Pietroburgo, pronti a portare in dote a Luzhkov milioni di voti che altrimenti non avrebbero mai premiato il leader dell'odiata capitale. Ha l'appoggio del partito agrario che è saltato sul carro del possibile vincitore e ha rotto l'alleanza con i comunisti di Zjuganov. Anche molti ex fedelissimi del presidente hanno già cambiato cavallo. Nelle liste di Luzhkov ci sono ex portavoce del Cremlino, ex ministri insieme al generale Gromov, artefice del ritiro dall'Afghanistan, e all'allenatore della nazionale russa, Oleg

Romantsev. «È la rivolta dei boiardi contro lo zar», commenta lo storico Roy Medvedev.

Luzhkov ha dato uno scossone alla politica russa. L'ha complicata. Lo sanno i comunisti che non hanno più il sostegno degli agrari e rischiano anche di perdere voti verso il «Blocco stalinista» guidato da un nipote di Stalin, Evgheni Dzhugashvili. Zjuganov aranca nei sondaggi sulle presidenziali. Davanti a lui c'è Primakov e Luzhkov.

Ma è soprattutto Eltsin a temere la sconfitta. Crollato al 2% dei sondaggi, il presidente non può sperare di risalire la china giocando anche questa volta la carta dell'appello anti-comunista. La linea elettorale che nel '96 riuscì a riportarlo in sella, questa volta rischia di essere inutile. Eltsin non è più solo nella sfida con Zjuganov. Ci sono Luzhkov e Primakov ad offrire una sponda all'elezione di centro, stanco di uno zar imprevedibile e preoccupato di una vittoria dei comunisti. I sondaggi danno il centro-sinistra vicino al 30%. Luzhkov e Primakov possono strappare la maggioranza della Duma a Zjuganov e battere il delitto di Eltsin alle presidenziali.

Il vecchio presidente minac-

ciò ha messo in pista Putin, ex capo dei servizi segreti, politico sconosciuto. «Mossa debole», hanno detto in molti. Il centro-destra russo è debole e diviso. Nella Casa Russa, il partito di Cernomyrdin e dello stesso premier, rischia di non superare la soglia di sbarramento del 5%. Così come l'altro raggruppamento della destra liberal: «Giusta causa», di Ciubais e Gaidar. Hanno cercato di unirsi, le anime rivali del centro-destra. Ci hanno provato gli ex premier nominati dal presidente e poi cacciati. Ma Stepashin, Kirienko e Cernomyrdin non hanno raggiunto nessun accordo elettorale. «Le ambizioni personali sono troppo grandi», ha commentato Stepashin dopo il fallimento della trattativa sulla lista unitaria.

Solo Kirienko e Ciubais hanno deciso di unirsi. Dalla mini-alleanza resta fuori Cernomyrdin. Correrà da solo Stepashin. Conta di farcela in un seggio della sua San Pietroburgo con quel 7% che i sondaggi per ora gli attribuiscono. Ha detto no anche a Yavlinsky, che gli ha offerto un'alleanza con i riformatori di Yabloko, attestato nei sondaggi al 15%. Il centro-destra per ora è spaccato. Luzhkov può affilare le armi.



Soldati russi in azione nella regione del Daghestan

Itar-Tass/Ansa

DAGHESTAN

Mosca bombarda Il Mufti scomunica i ribelli di Basaiev

■ Mosca continua a bombardare i cinque villaggi daghestani in mano ai guerriglieri islamici. Ma dopo due settimane di battaglia i ribelli guidati da Basaiev non sono ancora stati ancora piegati. Aveva promesso di «annientarli» nel giro di una settimana e mezza, il premier Putin appena nominato da Eltsin. Ma l'ottimismo dei vertici politici e militari si è incrinato giorno dopo giorno. La sfida con l'irriducibile capo ceceno che sconfisse i russi a Grozny e ora invoca l'indipendenza del piccolo paese delle montagne, resta aperta. Per Mosca sta diventando una sfida difficile e lunga. Ieri ci sono stati altri raid sui villaggi del sud del Daghestan. Secondo fonti dell'Armata russa, sarebbero stati uccisi almeno un centinaio di guerriglieri. Atture strategiche sarebbero tornate sotto controllo russo. Ma dal quartier generale di Basaiev arrivano notizie diametralmente opposte. Mosca ammette comunque di aver già perso 50 uomini. Lo stesso Eltsin, per bocca del suo portavoce, ieri ha dovuto dire che la crisi daghestana sarà lunga ed è una minaccia per la Russia. Deciso ad isolare Basaiev ieri il premier Putin ha incontrato il gran Mufti delle comunità musulmane di Russia, Ravil Gainutdin, ottenendo la scomunica Basaiev: «I fondamentalisti non hanno nulla a che vedere con la difesa dei principi islamici», ha detto il Mufti esprimendo solidarietà «al popolo daghestano in lotta contro gli aggressori ceceni». L'ombra di una seconda sconfitta cecena inquieta la stampa russa. Il conflitto per ora resta aperto, sottolineano molte testate, per Eltsin c'è il rischio di impantanarsi ancora una volta nel Caucaso, come accadde nella guerra cecena chiusa con un bilancio di 80 mila morti.

L'emarginazione di Peres Barak offre al premio Nobel un ministero di serie B

L'Ue vuole ridurre le sanzioni contro la Jugoslavia

Siva verso una revisione delle sanzioni decise dall'Unione europea contro la Repubblica federale di Jugoslavia mirata ad attenuarne le conseguenze per Montenegro e Kosovo. Si tratta, indica una decisione del consiglio dei ministri dell'Ue resa per procedura scritta, delle sanzioni relative all'embargo petrolifero ed a quello dei voli aerei, imposte a Belgrado per punire la sua politica di pulizia etnica in Kosovo. Scopo del provvedimento è un alleggerimento del peso delle sanzioni nei confronti dei paesi (come Kosovo e Montenegro appunto) che stanno cercando di divicolarsi dal gioco di Belgrado. Intanto la seconda riunione del Consiglio di transizione del Kosovo, l'organismo consultivo che assiste all'amministrazione dell'Onu dovrebbe portare alle prime elezioni libere, si è aperta a Pristina alla presenza di Ibrahim Rugova, che aveva boicottato la riunione del 16 luglio; era invece assente Hashim Thaqi, il leader del braccio politico dell'Uck. Il Consiglio dovrebbe rappresentare tutte le istanze politiche e le varie comunità del Kosovo. Rugova non aveva partecipato alla prima riunione perché al suo partito, l'Udk, secondo lui non era stata assegnata una presenza adeguata. Secondo alcuni organi di stampa locali, Hashim Thaqi in questi giorni si trova all'estero. Alla riunione l'Uck è rappresentato dal capo di gabinetto di Thaqi, Bilal Sherif. Per la parte serba erano presenti l'Arcivescovo Arteme, capo della chiesa ortodossa, e il leader del Movimento di resistenza serbo (Spo), Momcilo Trajkovic. Il Consiglio, che comprende 12 membri, è presieduto dall'amministratore dell'Onu Bernard Kouchner.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

I suoi più stretti collaboratori parlano apertamente di una «inaccettabile umiliazione». Chi lo conosce da vicino è pronto a giurare che «Shimon non è disposto ad attendere ancora a lungo e ha già pronta la lettera di dimissioni». Storia di un «matrimonio» politico mai consumato: quello tra Ehud Barak e Shimon Peres. Che tra i due leader laburisti israeliani non corre buon sangue è cosa risaputa. L'«erede di Rabin» aveva fatto suo lo sferzante giudizio dato dal premier assassinato del suo mai amato collega di partito e di governo: un fumoso ideologo, lontano anni luce da quel «ruvido pragmatismo» ritenuto indispensabile in Israele per essere un politico vincente. L'obbligo di porre fine alla «tragica era» di Benjamin Netanyahu ha costretto i due a riavvicinarsi. La vittoria elettorale li ha riuniti, la formazione del «mega governo» (25 ministri, un record nella storia dello Stato ebraico) li ha di nuovo divisi. Peres, infatti, si attendeva una proposta «alta» da parte del neo eletto premier. Aspettativa ben presto

WASHINGTON POST

«Clinton distrusse una fabbrica in Sudan senza le prove che facesse gas nervino»

La Cia non ha mai saputo con certezza se la fabbrica sudanese di El Shifa produsse davvero componenti per armi chimiche, come accusò il presidente Usa Bill Clinton, un anno fa, dando la notizia del bombardamento americano contro l'installazione farmaceutica. Lo scrive il «Washington Post», spiegando che la Cia chiese altre indagini, ma che la richiesta fu ignorata dall'Amministrazione

frustrata. Al premio Nobel per la pace, Barak ha prospettato un'ipotesi «prendere o lasciare»: quella di ministro della Cooperazione regionale. Un ministero senza portafoglio, diremmo in Italia, di serie B. Un ministero le cui prerogative, e poteri, sono ancora tutte da definire. Una «rognna» in più per Barak - già alle prese con un raffreddamento dei rapporti con l'Anp di Arafat - visto che nessuno dei ministri del suo Gabinetto intende cedere una parte delle proprie prerogative per affidarle al dicastero di Peres. In extremis, l'ufficio del premier ha messo a punto un disegno che affida al ministro della Cooperazione regionale un ruolo di coordinamento senza alcun potere decisionale. Uno schiaffo in faccia per l'ex primo ministro. Che certo non è stato lenito dal «contentino» impapocchiatto da Barak. Pressato dalle critiche interne al Labour - quelle di essere un accentratore - il neo premier ha deciso di istituire un Gabinetto per la sicurezza e la gestione del processo di pace. Di cui farebbe parte anche Peres... assieme ad un'altra ventina tra ministri, sottosegretari, parlamentari e ufficiali dell'esercito. «Una struttura ele-

fantiaca - ha protestato il ministro dell'Istruzione e leader del «Metz» (la sinistra sionista) Yossi Sarid - che finisce nei fatti per accentrare su Barak il suo stretto entourage ogni decisione». Uno dei tanti ruoli che l'orgoglioso Shimon non intende recitare. «Peres è stato uno degli architetti degli accordi di Oslo - si sfoga una fonte vicina al premier - e Barak si dice deciso a rilanciare il negoziato non può fare a meno della sua esperienza e del suo prestigio. E invece...». Invece l'emarginazione avanza. Per evitare la rottura, i collaboratori del premier si sono profusi in lodi pubbliche verso Peres. «La cui autorevolezza in seno al governo è fuori discussione». Lodi tante, ma niente potere reale. I due si sono incontrati giovedì scorso per discutere le prerogative da attribuire al ministero della Cooperazione regionale. Alla fine del colloquio nessuna dichiarazione ufficiale. Ma il volto rabbuiato di Peres diceva tutto: la lettera di dimissioni è in tasca, pronta per essere spedita se Barak insisterà nel tenerlo fuori dai tavoli che contano: quelli del negoziato con Palestinesi, Siriani e Libanesi.

Tuttavia, alti funzionari ammettono che la fabbrica produceva medicine e che, forse, all'epoca delle bombe i presunti componenti del gas nervino VX non venivano più prodotti a El Shifa. Clinton, basandosi su elementi indiziari, ordinò l'attacco in Sudan e quello contro presunti campi dell'organizzazione terroristica di Osama Bin Laden in rappresentanza contro gli attentati alle ambasciate americane in Africa, il 7 agosto: missili Tomahawk lanciati dalle navi americane colpirono gli obiettivi, di cui però restò incerta la natura come pure incerti restano i danni inferti al terrorismo.

Ansa
de
una
nuova
funzione
al
tuo
telefono. Grazie ai giornali radio per gem e Tacc, e ai notiziari pensati per la nuova tecnologia map, il tuo cellulare Tim diventa un mezzo di informazione. Ansa Voco è il servizio che aggiorna i giornalisti di telefonia Tim: notizie brevi in voce della durata massima di 30/60 secondi. Per la tecnologia gem, invece, le notizie arrivano in forma di brevi messaggi di testo. Ma anche parole e lettere per comunicare più facilmente, con la possibilità di scegliere il profilo informativo preferito. ANSA SUL TELEFONINO. Con l'affidabilità che da sempre contraddistingue le notizie Ansa, Ansa è ora anche la prima agenzia di informazione in Italia e una delle prime nel mondo. Ansa è una nuova funzione al tuo telefonino. Grazie ai giornali radio per gem e Tacc, e ai notiziari pensati per la nuova tecnologia map, il tuo cellulare Tim diventa un mezzo di informazione. Ansa Voco è il servizio che aggiorna i giornalisti di telefonia Tim: notizie brevi in voce della durata massima di 30/60 secondi. Per la tecnologia gem, invece, le notizie arrivano in forma di brevi messaggi di testo. Ma anche parole e lettere per comunicare più facilmente, con la possibilità di scegliere il profilo informativo preferito. ANSA SUL TELEFONINO. Con l'affidabilità che da sempre contraddistingue le notizie Ansa, Ansa è ora anche la prima agenzia di informazione in Italia e una delle prime nel mondo. Ansa è una nuova funzione al tuo telefonino. Grazie ai giornali radio per gem e Tacc, e ai notiziari pensati per la nuova tecnologia map, il tuo cellulare Tim diventa un mezzo di informazione. Ansa Voco è il servizio che aggiorna i giornalisti di telefonia Tim: notizie brevi in voce della

Ansa sul Telefonino. Per le ultime notizie sei sempre raggiungibile.

Ansa dà una nuova funzione al tuo telefono. Grazie ai giornali radio per GSM e TACS, e ai notiziari pensati per la nuova tecnologia Map, il tuo cellulare TIM diventa un mezzo di informazione. Ansa Voco è il servizio che aggiorna i giornalisti di telefonia Tim: notizie brevi in voce della durata massima di 30/60 secondi. Per la tecnologia gem, invece, le notizie arrivano in forma di brevi messaggi di testo. Ma anche parole e lettere per comunicare più facilmente, con la possibilità di scegliere il profilo informativo preferito: general news qualunque tipo di telefonino: giornali (politica, cronaca ed economia), o temi come radio in voce, della durata massima di 30/60 secondi. ti aggiornano su www.ansa.it contro il costo di una chiamata. Ansa è una nuova funzione al tuo telefonino. Grazie ai giornali radio per gem e Tacc, e ai notiziari pensati per la nuova tecnologia map, il tuo cellulare Tim diventa un mezzo di informazione. Ansa Voco è il servizio che aggiorna i giornalisti di telefonia Tim: notizie brevi in voce della

Per la tecnologia GSM, invece, le notizie si leggono sul display e arrivano in forma di brevi messaggi di testo. Un modo facile e veloce per conoscere i fatti più recenti, con la possibilità di scegliere il profilo informativo preferito: general news qualunque tipo di telefonino: giornali (politica, cronaca ed economia), o temi come radio in voce, della durata massima di 30/60 secondi. ti aggiornano su www.ansa.it contro il costo di una chiamata. Ansa è una nuova funzione al tuo telefonino. Grazie ai giornali radio per gem e Tacc, e ai notiziari pensati per la nuova tecnologia map, il tuo cellulare Tim diventa un mezzo di informazione. Ansa Voco è il servizio che aggiorna i giornalisti di telefonia Tim: notizie brevi in voce della

ANSA
Facciamo notizia.

ANSA
Facciamo notizia.

800-422433

